

→ **Marino Marini** scrive all'Unità: non come legale ma come sindaco e dirigente Pdl

→ **L'accusa** «Le parole del sottosegretario sono inaccettabili, non conosce i fatti»

L'avvocato di Cucchi a Giovanardi «Si dimetta»

Non gli è stato consentito di vedere un legale perché avrebbe raccontato quel che era accaduto. Non ha potuto incontrare, prima della morte, nessuno di sua fiducia. Non si può parlare, avendo incarichi di responsabilità, senza conoscere i fatti.

VIRGINIA LORI
politica@unita.it

L'avvocato Marino Marini, legale di fiducia di Stefano Cucchi, ha scritto all'Unità una lettera in cui, «non come avvocato né come cittadino» - dice - ma «come dirigente del Pdl» chiede al sottosegretario Giovanardi, della sua stessa area politica, le dimissioni. All'origine della lettera la profonda conoscenza della famiglia di Stefano: «Era un ragazzo tranquillo, timido, ri-

Famiglia vicinissima
Lo conoscevo da 7 anni non era un criminale ma un ragazzo fragile

servato. Molto seguito dalla sua famiglia. Suo padre era sicuro di poterlo portare a lavorare con sé entro breve. Credo che non lo abbiano lasciato parlare col suo legale perché avrebbe raccontato quello che gli era successo. E' drammatico che negli ultimi giorni gli abbiano negato di vedere qualcuno di cui si fidasse: i genitori o la sorella, io stesso. Aveva scelto di non alimentarsi per questo, come risulta dai documenti che il vostro giornale ha pubblicato».

Ecco il testo integrale della lettera dell'avvocato Marini, sentito di nuovo ieri dal Pm Barba.

«Pregiatissimo Direttore, apprendo con molto stupore le dichiarazioni del sottosegretario Giovanardi sul caso Cucchi. Scrivo come Avvocato che, insieme al Professor Stefano Maranella, ha seguito le vicende giudiziarie di Stefano Cucchi, ragazzo che conoscevo da sette anni come una persona seria, educata e con un'ottima famiglia alle spalle. Contrariamente a quello che alcuni hanno detto e scritto Stefano non era uno spacciatore ma un ragazzo che in passato avuto dei piccoli problemi con la giustizia: questioni da Giudice di Pace, per intenderci. Non siamo di fronte ad un criminale, anzi Stefano è stato uno dei pochi ragazzi cui ho visto intraprendere e seguire il programma terapeutico di recupero presso la Comunità con estrema dedizione, supporto da una famiglia che lo ha sempre seguito ed aiutato.

«Da Avvocato e da cittadino mi fermo qui e taccio, in attesa che la magistratura faccia chiarezza sulla morte di Stefano. Ma da Sindaco del Pdl (Comune di Picciano, provincia di Pescara) e responsabile locale del Partito non posso accettare che un sottosegretario di un governo della mia area politica, senza conoscere né Stefano, né la famiglia Cucchi, né soprattutto gli atti delle indagini in corso, possa rilasciare dichiarazioni così inutili e superficiali. Quando la magistratura indaga per scoprire se ci siano responsabilità da parte di persone appartenenti allo Stato un uomo di governo dovrebbe semplicemente tacere, non dare giudizi affrettati e soprattutto sperare che si riesca a fare giustizia. Oggi, caro sottosegretario, l'indagato non è Stefano Cucchi il quale indagato lo era prima che qualcuno probabil-



Manifestazione degli amici di Stefano Cucchi, giorni fa a Roma

IL CASO

Costituito il comitato «Per la verità sulla morte di Stefano»

Si è costituito ieri il «Comitato per la verità su Stefano Cucchi» il giovane romano arrestato la sera del 15 ottobre scorso e deceduto nel reparto detentivo dell'ospedale Sandro Pertini la mattina del 22 ottobre. Il Comitato, coordinato dal professor Luigi Manconi, è composto da parlamentari di maggioranza e opposizione, quali Rita Bernardini, Emma Bonino, Stefano Ceccanti, Anna Paola Concia, Marcello De Angelis, Silvia Della Monica, Renato Farina, Paola Frassinetti, Guido Galperti, Guido Melis, Flavia Perina, Melania Rizzoli, Walter Tocci,

Jean-Leonard Touadi.

Il Comitato «che in nessun modo intende interferire con le indagini dell'autorità giudiziaria, né con le eventuali inchieste parlamentari o amministrative già in atto o che fossero promosse» - spiega una nota del comitato - «si prefigge esclusivamente un fine di verità, volendo chiarire in modo certo le circostanze della tragica fine di Stefano Cucchi». Le prime attività del Comitato saranno l'apertura di un blog (veritàpercucchi.intervista.org), una visita all'Ospedale Pertini, padiglione detenuti, la proposta alle commissioni giustizia di Camera e Senato di un'audizione dei familiari di Stefano Cucchi e la richiesta, infine, di effettuare un'indagine conoscitiva sulle frequenti morti di detenuti nelle carceri italiane.